

## PSICOLOGIA

P. B. TITCHENER, *Lectures of the elementary Psychology of Feeling and Attention*, 1 vol. in-12, 371 pag. — New-York, Macmillan 1909.

Chi conosce il manuale di psicologia sperimentale (1) di questo A. non potrà certamente che salutare lietamente la nuova opera del ch.mo Autore tanto benemerito per le ricerche di psicologia e del quale sono ben note le qualità ottime di espositore.

Anche questo libro risplende per la chiarezza e per la lucidità di esposizione nonchè per la ricchezza di informazioni.

L'A. in una prima lezione esamina gli attributi della sensazione. In questa materia esiste molta confusione, dice l'A. perchè si confonde l'elemento sensoriale della psicologia con l'elemento sensoriale della psicofisica. Le sensazioni dello psicologo sono quelle le cui analisi non possono essere spinte più lontano per mezzo dell'introspezione. Le sensazioni del psicofisico sono determinate teoricamente; esse non sono elementari psicologicamente. L'A. esamina quali sono gli attributi delle sensazioni e li trova nella qualità e nell'intensità; mostra come essi variano e come sono insuperabili. Da ultimo ne esamina la estensione, la durata.

In una seconda lezione esaminai « criteri dei processi affettivi ». Quali sono cioè i criteri che permettono di distinguere il sentimento dalla conoscenza?

Ne sono stati proposti dai vari autori sei. Essi sono:

a) I sentimenti sono gli elementi subiettivi della coscienza, variano da individuo ad individuo e, a seconda delle circostanze, nel medesimo individuo;

b) la sensazione è localizzabile, mentre non lo è il sentimento;

c) le sensazioni sono ordinate da zero all'infinito a seconda dell'intensità, mentre i sentimenti sono ordinati tra opposti massimi;

d) l'immagine è più debole della sensazione, mentre l'immagine affettiva è equivalente in intensità alla sensazione affettiva;

e) l'abitudine fa indebolire il sentimento, favorisce lo sviluppo intellettuale;

f) agli stati affettivi manca l'attributo della chiarezza.

Secondo l'A. il più importante è l'ultimo di quelli nominati; il criterio dell'immagine (d) e quello della abitudine (e) non hanno valore; la loca-

(1) Cogliamo ben volentieri l'occasione per raccomandare vivamente ai nostri amici il manuale di psicologia sperimentale del TITCHENER *Experimental Psychology* (Macmillan, London). È diviso in due parti: *Qualitative* e *Quantitative*. Ciascuna di queste parti comprende un *Student's Manual* e un *Instructor's Manual*. Esso è indispensabile a chi voglia formarsi un'idea completa della tecnica della psicologia sperimentale e costituisce il più ricco e completo repertorio. (N. d. R.).

lizzazione (b) e la variabilità sono di valore dubbio: invece hanno valore quelli della chiarezza (f) e quelli dell'antagonismo qualitativo (c).

Nella terza lezione l'A., a riguardo della sensazione affettiva (*Gefühlsempfindung*) combatte invece l'opinione manifestata di recente da Stumpf (*Zeitsch. f. Psychol.* XLIV, 1906, 1 fac.).

L'A. ritiene che la sensazione affettiva è un elemento mentale distinto dalla sensazione.

La quarta lezione è consacrata alla teoria tridimensionale del sentimento. Wundt ammette che il sentimento ha tre direzioni principali (piacere e dispiacere, eccitazione e depressione, tensione e rilasciamento).

Il Titchener critica tale ipotesi; la studia nelle diverse fasi che ha subito nelle mani stesse di Wundt; dimostra come sono infondate alcune esperienze sulle quali si basa il Wundt e finisce per indicare altre vie che segue l'attività affettiva oltre quelle ammesse da Wundt.

La 5<sup>a</sup>, la 6<sup>a</sup>, e la 7<sup>a</sup> lezione sono dedicate allo studio dell'attenzione, della quale l'A. espone criticamente le così dette leggi. L'A. considera l'attenzione come *chiarezza* sensoriale; le leggi dell'attenzione definiscono il grado, le variazioni e l'instabilità di questa chiarezza.

Nell'ultima lezione l'A. riprende quanto ha detto a proposito dell'attenzione e del sentimento considerandoli dal punto di vista della psicologia sistematica.

Egli, dopo aver esposto la teoria intellettualista e la teoria dell'indipendenza degli stati affettivi, espone brevemente la sua ipotesi sulla natura del sentimento.

« Egli è naturale, ci dice il Titchener, supporre che la stoffa della quale è costituito lo spirito è in ultima analisi omogenea. Facciamo una supposizione. Le affezioni appaiono. Io non posso dire che esse appaiono come « sensazioni non sviluppate », perchè una sensazione non sviluppata è una sensazione.

Ma in ogni caso appaiono come un processo mentale della medesima specie delle sensazioni e che in condizioni favorevoli si sarebbe sviluppato in sensazioni. Io mi perito a supporre che gli organi periferici del sentimento sono le terminazioni nervose libere ed afferenti che sono distribuite nei diversi tessuti del corpo ed io prendo queste terminazioni libere come rispondenti ad un grado di sviluppo inferiore a quello degli organi ricettori e specializzati. Per i processi affettivi, noi abbiamo gli organi periferici di un senso, ma non degli organi nel senso ristretto della parola. Se lo sviluppo mentale fosse stato spinto più lontano, l'aggredevole e lo sgradevole avrebbero potuto divenire delle sensazioni. Verosimilmente esse si sarebbero differenziate in un grande numero di sensazioni.

Riguardo all'attenzione l'A. critica in particolare Ebbinghaus che la fa dipendere da uno stato affettivo. Attenzione e azione debbono essere collocate sotto la categoria di volontà.

Io mi sono limitato a dare una analisi di questo volume, perchè una critica particolareggiata condurrebbe troppo in lungo.

Questo volume, se non dice molte cose, nuove, espone però in modo sistematico quello che già conosciamo e perciò, ad onta delle vedute personali dell'A., non sempre accettabile, riuscirà di grande utilità per la formazione della coltura in questo campo arduo ed intricato. A. G.

### MORALE E PEDAGOGIA

DE BIE, S. Th. L., Prof. in Sem. Mechl., *Philosophia Moralis ad mentem S. Thomae Aquinatis*, Pars prior: *Philosophia Moralis Generalis*, 1 vol. in-8 de XII-275 pagg., Louvain, Fr. et R. Ceuterick, 1908.

Questo libro riproduce la prima parte di un corso che l'A. tiene al Seminario di Malines. In una affettuosa lettera, stampata in capo al volume, S. E. il Card. Mercier ne loda « la chiarezza, il metodo, la sicurezza ». E sono le lodi migliori che se ne possano fare non trattandosi già di uno studio originale sulle varie questioni della morale generale, ma di un compendio, desunto specialmente dagli Scolastici e da S. Tomaso, ed esposto col loro metodo stesso.

Questo però non deve far credere che l'A. si limiti a riprodurre più in breve le sue fonti, perchè, e con acconcie note, e con certi accenni sapientemente disposti egli prepara certe discussioni, e premunisce contro le teoriche morali moderne, mettendo gli allievi in contatto colle idee nuove e rendendoli capaci di criticarle senza allontanarsi dal quadro delle idee tradizionali che costituiscono la tela del libro. Un'appendice poi scritta in francese (il resto del libro è in latino) sugli stati anormali, o malattie intellettuali che diminuiscono la libertà, merita speciale menzione per la sua novità ed importanza. Dopo un' introduzione contenente un rapido sguardo storico sulle varie teoriche morali, il De Bie, attenendosi a S. Tomaso, ripartisce il suo trattato in quattro capitoli che studiano: I) il fine dell'uomo. II) gli atti umani dal punto di vista fisico, III) dal punto di vista morale, IV) i loro principi efficienti. Molti punti dell'esposizione meriterebbero di essere segnalati per il bel modo come sono esposti, e siamo certi contribuiranno efficacemente acchè l'opera del chiaro professore sia diffusa come si merita.

Ci si permetta però un'osservazione, frutto di una vecchia convinzione nostra. Se un appunto si può fare al libro del De Bie, si è di lamentare che la veste latina in cui è scritto, e la forma rigidamente scolastica della trattazione, diventata ingrata al lettore odierno, allontaneranno molti dal leggerlo. Sono poi queste almeno, come potrebbe parere, necessità vere e proprie per l'insegnamento della filosofia. Noi non lo abbiamo mai creduto, essendoci impossibile comprenderne i motivi; e siamo contenti di poter notare con noi molti eminenti pensatori Neo-Scolastici.

Per cui ci permettiamo di far voti per una prossima edizione trasformata nella lingua e un poco anche nella forma. G. C.